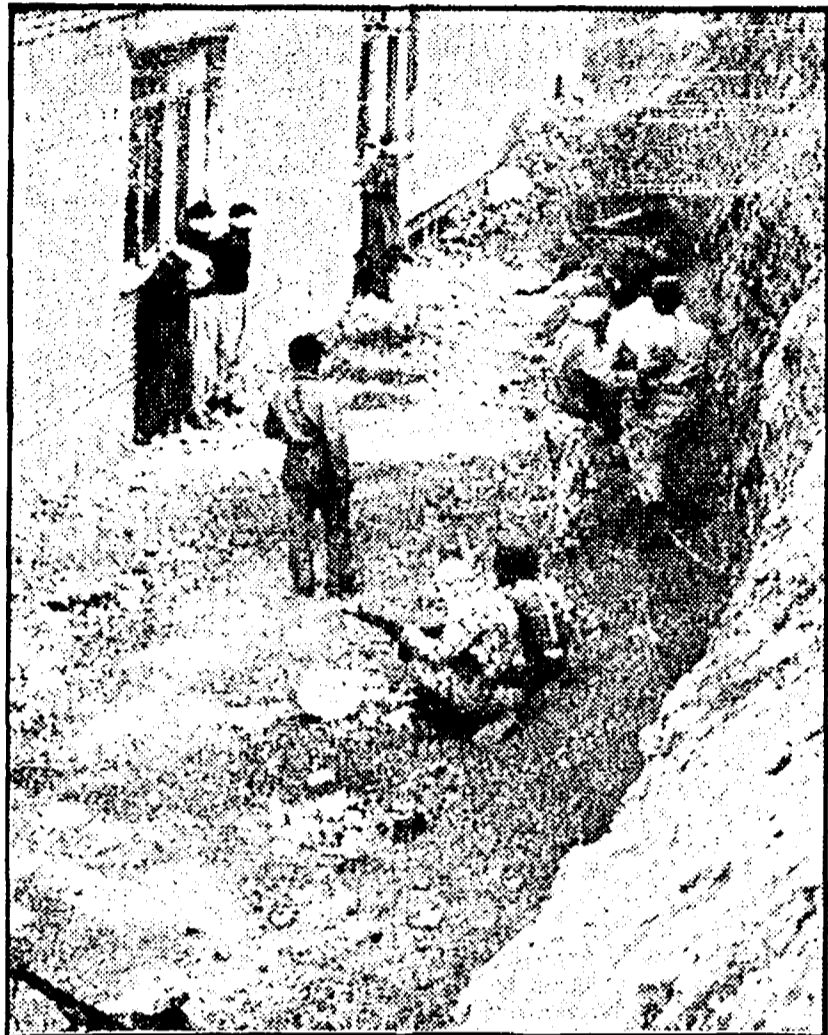


Mentre Khomeini richiama l'esercito alla disciplina

Si estende la ribellione dei curdi

« Phantom » iraniani bombardano il Kurdistan - Nuove esecuzioni ordinate dai tribunali islamici dell'ayatollah Khomeini - L'Iran è costretto ad importare kerosene dagli Stati Uniti



PAVEH — Fucilazione di militari curdi da parte delle milizie khomeiniste

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini ha ieri energicamente richiamato l'esercito iraniano alla disciplina per combattere le minacce in corso nel Paese. Tribunali militari speciali, ha detto Khomeini in un appello alla radio, verranno istituiti per giudicare i militari che non obbediscono agli ordini o si rifiutano di seguirli. Casi di questo genere si erano verificati nel Paese soprattutto quando era stato ordinato ai soldati di sparare contro la popolazione civile della regione curda e nel Kurdistan, abitato dalla minoranza araba.

Khomeini ha rinnovato la condanna dei « traditori dirigenti del Partito democratico curdo » (promettendo un « elauto compenso » a chi riuscisse ad arrestarli e a consegnarli) e ha invitato i guerriglieri curdi, i cosiddetti *pehmerga*, a tornare sulla via giusta dell'Islam. Io accordo il perdono — ha detto — a tutti quanti si presenteranno alle guarnigioni e consegneranno le armi.

Mentre Khomeini lanciava il suo appello, i bombardieri « F-4 Phantom » dell'aviazione iraniana bombardavano le zone occupate dagli insorti e i combattimenti si estendevano in tutta la regione curda e nell'Azerbaigian occidentale. Un primo bilancio parla di duecento morti negli ultimi due giorni di scontri. In tre località si è combattuto aspramente. Divan Darreh, Mahabad e Saqez. In quest'ultima città — a metà strada tra Sanaandaj e Mahabad — in una sola giornata di scontri sarebbero rimasti uccisi 80 militanti del Partito democratico curdo e 16 « guardiani della rivoluzione ».

I combattimenti di ieri — secondo gli osservatori — si sarebbero comunque risolti in un successo degli insorti curdi. Secondo gli stessi dispetti dell'agenzia di stampa ufficiale « Pars », unità dell'esercito iraniano sarebbero infatti ripiegando su posizioni difensive mentre nuovi renarti sarebbero inviati nella regione.

I capi della ribellione hanno intanto minacciato di rispondere con rappresaglie alla fucilazione di militari curdi. Per ogni curdo inviato al plotone di esecuzione — afferma un loro comunicato — una « guardia della rivoluzione » di Khomeini verrà messa a morte. Finora gli insorti avevano fatto prigionieri 311 « guardiani della rivoluzione », ma tutte erano poi state rilasciate. D'ora innanzi, conclude il comunicato, « non sarà più così ». D'altra parte, nelle regioni curde è tuttora presente il famigerato *ayallah* Khomeini che per ordine di Khomeini presiede i tribunali islamici locali. Uno di questi ha fatto fucilare all'alba di ieri, in una cittadina alla frontiera con l'Irak, un comandante di polizia accusato di « attività controrivoluzionarie » e un civile riconosciuto colpevole di « sodomia ».

In una intervista pubblicata ieri dal periodico egiziano « Al Daula » lo stesso Khomeini difende il suo operato affermando che « tutti coloro che sono stati fucilati erano dei delinquenti, degli atei, degli agenti dell'imperialismo, del sionismo, della CIA e dei servizi segreti israeliani ».

A sostegno della ribellione è intanto intervenuto lo sceicco Ezzeddin Hosseini, leader spirituale dei curdi (che a differenza della maggioranza dei persiani sono musulmani sunniti), incitandoli ad unirsi in un Fronte nazionale per combattere le autorità centrali. Lo sceicco Ezzeddin Hosseini ha aggiunto: « Il coraggioso popolo del Kurdistan deve sapere e rendersi conto che i gruppi politici e i partiti non sono stati da esso. Sappia che ne sono i figli. La speranza per un futuro in cui il Kurdistan sarà florido e autonomo ».

Particolarmente delicata sembra intanto la situazione economica del paese, anche in seguito alle agitazioni curde. I lavoratori petroliferi del Kurdistan, l'agenzia di stampa « Pars » ha segnalato l'invio nella regione di reparti delle « guardie della rivoluzione » per rafforzare le misure di sicurezza e, d'altra parte, la compagnia petrolifera nazionale, la NIOC, ha ammesso che la produzione in certi giorni segna un calo preoccupante.

Il presidente nella NIOC, Hassan Nazih, ha anche annunciato che l'Iran ha dovuto importare dagli Stati Uniti prodotti petroliferi per un totale di 48 milioni di dollari. Si tratta di una importante fornitura di kerosene, autorizzata personalmente dal presidente USA Jimmy Carter, per far fronte alla penuria di combustibile per il riscaldamento e per uso domestico in Iran. Per giustificare questa

insolita fornitura, Carter ha detto che « gli Stati Uniti impongono dall'Iran trenta milioni di barili di petrolio al mese ».

Ad un'operazione di origine iraniana che denunciava le gravi violazioni dei diritti dell'uomo nell'Iran di Khomeini, Carter ha risposto ieri — in una tappa della crociera che sta conducendo sul Mississippi — di convenire che i dirigenti iraniani « non sono perfetti », ma ha anche aggiunto che essi hanno comunque manifestato « molto rispetto per gli americani » nei giorni tumultuosi della rivoluzione.

La Mauritania annulla accordi con il Marocco

NUAKSCOTT — La giunta militare al governo in Mauritania si è espressa ieri in favore dell'annullamento degli accordi di difesa con il Marocco, firmati nel 1977.

In una dichiarazione ufficiale resa nota in questa capitale, è stato precisato che la decisione è stata presa nel corso di una sessione di emergenza della giunta durata due giorni. Nella stessa riunione inoltre, la massima autorità mauritana ha approvato il recente accordo, firmato ad Algeri, tra la Mauritania e il Fronte Polisario secondo il quale la Mauritania ha rinunciato ad ogni rivendicazione sulla parte del Sahara occidentale che era sotto la sua amministrazione.

La Mauritania aveva ordinato dieci giorni fa a tutte le forze marocchine di lasciare il territorio mauritano.

Ancora incursioni d'Israele in Libano

BEIRUT — Radio Beirut ha annunciato che una quarantina di soldati israeliani sono penetrati nel Libano meridionale in una incursione di « ricerca e distruzione » e che prima di ritirarsi hanno fatto saltare in aria due case nel villaggio di Barachit. Barachit si trova a 9 chilometri dalla frontiera con Israele e a 5 chilometri da Tibnine, il quartiere generale operativo del battaglione irlandese dell'Unifil. L'incursione è avvenuta dopo una notte di intensi bombardamenti dell'artiglieria israeliana contro villaggi alla frontiera israelo-libanese. Il Libano ha immediatamente presentato una formale protesta per l'incursione al consiglio di sicurezza dell'ONU.

Fonti delle Nazioni Unite riferiscono che nelle ultime 48 ore, in seguito ai bombardamenti israeliani, cinque persone sono rimaste uccise ed altre sessanta ferite.

La cifra rivelata dal « Quotidiano del popolo »

Sembra alto il numero delle espulsioni dal partito cinese

Si tratta di 34.300 casi — Il fenomeno concentrato nei maggiori centri del paese — I colloqui del senatore Jackson

PECHINO — Trentaquattromila e trecento casi di infrazioni alla disciplina di partito, di cui 590 che riguardano quadri al livello superiore ed intermedio, sono stati esaminati dalla commissione centrale di controllo del PCC e dai suoi organi periferici negli ultimi mesi. Lo ha affermato ieri in un lungo articolo il « Quotidiano del Popolo ».

Nel dare queste cifre, che mettono in luce l'esistenza di una frangia considerevole di dissenso in seno al PCC (che peraltro secondo gli ultimi dati conta su 35 milioni di iscritti), il giornale rileva che nella sola provincia sud-orientale del Fujian 1.360 persone sono state espulse e nei confronti di altre 673 sono stati presi provvedimenti disciplinari di vario tipo.

La motivazione comune di queste decisioni è « infrazione della disciplina e dello stile di lavoro del partito ». Secondo gli osservatori, fuori di metafora, si tratterebbe ovviamente di iscritti i quali non hanno mostrato di condividere in tutto o in parte la linea seguita dagli attuali dirigenti di Pechino. Non è escluso che nei confronti degli espulsi, o dei colpiti da provvedimenti disciplinari, siano state prese anche « misure amministrative ».

L'organo centrale del PCC afferma infatti che « la

commissione di controllo centrale... ha agito in coordinamento con la commissione organizzazione del partito, i servizi della sicurezza di Stato, la procura e gli altri organi giudiziari ».

Tra le zone dove l'epurazione ha avuto luogo — si rileva dalla lettura del « Quotidiano del Popolo » — figurano le città di Shanghai e Pechino, nonché le province del Liaoning (estremo nord) dello Sichuan (sud-ovest) e dello Shanxi (Cina centro-occidentale).

Intanto il senatore democratico Henry Jackson, in Cina dal 7 agosto, è stato ricevuto ieri dal vice-primo ministro Deng Xiaoping, con il quale, afferma l'agenzia « Nuova Cina », ha discusso lo stato dei rapporti tra Cina e Stati Uniti, la situazione attuale in Indocina, i problemi del Medio Oriente e altre questioni internazionali. Il colloquio si è protratto per due ore, alla presenza dell'ambasciatore cinese negli USA Chai Zeming e di Xie Li, segretario generale dell'Istituto di affari esteri, l'organizzazione che ospita il senatore.

Jackson, che è noto come uno dei più decisi avversari del « Salt-2 », dopo il suo arrivo a Pechino ha visitato la Mongolia interna, il Xinjiang, nonché l'antica capitale imperiale Sian.

La Cina propensa ad un dialogo col Vaticano?

PECHINO — La Cina sarebbe propensa a stabilire un dialogo col Vaticano, del quale fino a dieci mesi fa non aveva mai riconosciuto l'esistenza. E' quanto lascia intendere il nuovo vescovo di Pechino, monsignor Michele Fu Tieshan, in un'intervista con alcuni giornalisti stranieri che ha sottolineato come nel giugno scorso il presidente Hua Guofeng aveva espresso la disponibilità cinese a « stabilire relazioni con tutti i paesi » sulla base della coesistenza pacifica.

« Penso che il Vaticano non faccia eccezione », ha dichiarato monsignor Fu, aggiungendo però di essere « semplicemente un vescovo » e di non poter quindi parlare di « affari » che riguardano i due stati ».

Circa le relazioni tra la chiesa cinese e quella romana, il prelado ha ribadito che « i cattolici patriottici » di Pechino sono aperti a « contatti amichevoli » con tutti i fedeli di altri paesi, a condizione di veder « rispettata la loro indipendenza ».

Vince il governo ma si spacca la maggioranza

Amnistia parziale votata in Brasile tra vive proteste

BRASILIA — Il Parlamento brasiliano ha adottato il progetto di legge di amnistia per i crimini e i delitti politici, esclusi gli atti di terrorismo. Il progetto era stato presentato dal presidente Joao Figueiredo ed aveva subito sollevato forti polemiche da parte dell'unico partito di opposizione esistente in Brasile, il Movimento democratico brasiliano (MDB), il quale rivendicava una amnistia ampia e senza restrizioni. Il governo e il partito di maggioranza « ARENA » (Alleanza per il rinnovamento nazionale) si sono opposti agli emendamenti avanzati, in sede di dibattito parlamentare, dall'opposizione.

Il progetto è passato a maggioranza dopo una discussione lessissima che è stata preceduta, nelle scorse settimane, da una forte pressione popolare, da cortei di massa e manifestazioni che rivendicavano una amnistia più ampia. Anche all'interno dell'« ARENA » si erano manifestate incrinature, tanto è vero che il presidente Figueiredo era stato costretto a dichiarare che avrebbe posto il voto — facoltà concessagli dalle leggi attuali — ad ogni progetto di estensione della amnistia. Alla vigilia del voto il governo aveva dichiarato, a sua volta, che il progetto presentato dal presidente era « il migliore possibile nelle circostanze attuali ». Tuttavia, nonostante le pressioni, una quindicina di deputati della maggioranza hanno votato con l'opposizione su diversi emendamenti di rilievo, riscuotendo applausi da parte del numerosissimo pubblico presente al dibattito. Una trentina di prigionieri politici stanno attuando, da alcune settimane, uno sciopero della fame.

Sparite in Argentina almeno 5.800 persone

BUENOS AIRES — A quindici giorni dall'arrivo in Argentina della « Commissione per i diritti umani » dell'OEA (Organizzazione degli Stati americani), il governo militare argentino ha deciso provvedimenti in favore dei militari delle persone scomparse dal 1975.

Le dichiarazioni di morte presunta potranno essere concesse entro 90 giorni dalla richiesta delle famiglie, anziché dopo cinque anni; i superstiti potranno chiedere la pensione entro un anno dalla dichiarazione di morte presunta.

Lo ha annunciato il ministro dell'Interno, generale Antonio Harguindeguy. Egli ha sostenuto che le autorità trattengono « soltanto » 1.528 persone, 807 delle quali senza imputazione. Ma le associazioni per i diritti umani hanno diffuso una lista « provvisoria » di 5.800 persone di cui

però della fame. Dell'amnistia dovrebbero beneficiare circa 4500 persone; ne resterebbero escluse non meno di 300, molte delle quali detenute in Brasile.

Tra gli esuli che beneficerebbero dell'amnistia figurano Leonel Brizola, ex governatore dello Stato di Rio Grande do Sul, Miguel Arraes, ex governatore dello Stato di Pernambuco, Francisco Juliao, notissimo dirigente delle leghe contadine del Nordeste del Brasile.

Ma la legge sull'amnistia, così come è stata approvata, non modifica l'apparato di leggi repressive che il regime ha costruito in questi anni; i colpevoli delle montature poliziesche, delle persecuzioni contro i democratici, delle torture di cui si è fatto largo uso in passato, non verranno perseguiti.

E' di ieri, infatti, la notizia che la polizia di San Paolo ha requisito l'edizione di uno dei più autorevoli quotidiani, la « Gazeta Mercantil », sotto l'imputazione di aver pubblicato « segreti di Stato ». Il giornale denunciava, con ricchezza di documentazione, che il consorzio misto « Nucleon », formato dalla società tedesca « Kraftwerk Union » e dalla società brasiliana « Nuclebras », risulta controllato dall'impresa tedesca nonostante che il Brasile detenga il 75 per cento del pacchetto azionario. Un'altra dimostrazione che il cauto processo di « apertura democratica » avviato da Joao Figueiredo è destinato ad incontrare fortissime resistenze in tutti quei settori delle classi dominanti del Brasile che hanno fatto le loro fortune all'ombra delle grandi multinazionali straniere.

non si ha notizia e che sono state probabilmente uccise nel corso di quella che Harguindeguy ha definito « una guerra non dichiarata tra lo Stato e i terroristi ». Una ammissione, agghiacciante per il suo cinismo, che gli scomparsi sono stati assassinati dai servizi segreti o da fazioni dell'esercito che agiscono indisturbate contro gli esponenti democratici.

Alcune personalità argentine in esilio hanno detto a Ginevra che esiste il rischio che altre migliaia di persone, date per scomparse e, in realtà, segretamente detenute in campi di concentramento, vengano fatte definitivamente sparire prima dell'arrivo della Commissione d'inchiesta. Sembra che, tra le persone date per liberate dal gen. Harguindeguy, vi sia anche il comunista Carlos Zamorano, detenuto senza processo dal 1974.

È STAGIONE DI "CYNARONE"



Bastano 40 grammi di Cynarone, ghiaccio, seitz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.



CYNARONE

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLS